

Il Mattinale

Roma, venerdì 13 marzo 2015

13/03

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

UNITÀ
A PIENI POLMONI

www.ilmattinale.it

UNITÀ NEL RINNOVAMENTO

Unità dentro Forza Italia e per la costruzione del centrodestra.

Contro chi ripropone la centralità dello sgabello, non ci sottomettiamo a nessuno. Siamo solo a 5 punti di distacco da Renzi e dal Pd. Il centrodestra respiri a due polmoni, avendo per cuore pulsante ideali e interessi del ceto medio

PARTITO PERONISTA

Il Partito unico di Renzi, problema vero di questa Italia. Una melassa peronista, che promuove la formula "più Stato, più assistenzialismo, più tasse"

SCUOLA

La scuola diventerà davvero buona? Merito a gocce, assunzioni senza merito a secchiate



"...prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono. Poi vinci"

Gandhi

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

888

Discussione delDDL: Conversione in legge del dl 24/01/2015, n. 3, recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti

Intervento On. Daniele Caprazzone

Intervento On. Pietro Lefranco

8 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

889

Interpellanza urgente del Presidente Renato Brunetta al Ministro Padellaro in merito al processo di Troni sulle Agenzie di Rating e sulla trasparenza dei risultati dello Stato

8 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

890

I TITOLI DI STATO E LE VERITÀ NASCOSTE CHE FANNO TREMARE LA REPUBBLICA

R. Brunetta per "Il Giornale"

8 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

891

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. BRUNETTA

Proposizioni per il superamento del dissesto bancario, la riduzione del debito del sistema, il consolidamento del settore dell'edilizia, delle costruzioni, la riqualificazione del SSN e la mobilità del Mezzogiorno e della Campania

10 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

892

INTERVENTO DELL'ON. PALESE

Enhancement di voto finale sulla Conversione in legge del decreto legge 24 gennaio 2015, n. 3, recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti (A.C. 2744-A)

12 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave

p. 3

1. **EDITORIALE: UNITÀ NEL RINNOVAMENTO** – Unità dentro Forza Italia e per la costruzione del centrodestra. Contro chi ripropone la centralità dello sgabello, non ci sottomettiamo a nessuno. Siamo solo a 5 punti di distacco da Renzi e dal Pd. Il centrodestra respiri a due polmoni, avendo per cuore pulsante ideali e interessi del ceto medio. È la formula giusta per vincere. Solo uniti si vince. Con Berlusconi catalizzatore dei moderati. Per dare un progetto e farlo vincere alla parte migliore del Paese p. 7
2. **SONDAGGIO EUROMEDIA.** Sembra sia cambiato tutto rispetto al 2013 ma in realtà il distacco tra centrosinistra e centrodestra oggi è inferiore rispetto a quello pre-elezioni 2013. Con Berlusconi in campo vinciamo. Con un centrodestra unito vinciamo p. 11
3. **CETO MEDIO/CORPI INTERMEDI.** Questo è il nostro popolo, siamo noi: la maggioranza positiva e generatrice di moralità e prosperità dell'Italia. Il nostro compito è più che mai esserne portavoce p. 13
4. **STRATEGIA PER LA VITTORIA. I NOSTRI PUNTI PROGRAMMATICI.** Unità sui contenuti, iniziativa politica. La nostra proposta di politica economica per l'Italia e per l'Europa p. 16
5. **IL PARTITO PERONISTA DELLA NAZIONE.** Il Partito unico di Renzi, problema vero di questa Italia. Una melassa peronista, che promuove la formula “più Stato, più assistenzialismo, più tasse” p. 23
6. **LE PESSIME RIFORME.** Nuove autorevoli conferme del nostro giudizio negativo sulle riforme imposte leoninamente da Matteo Renzi. Le considerazioni di Massimo Villone e Alessandro Pace devono far riflettere le componenti pensanti e amanti della libertà in Parlamento p. 25
7. **GIUSTIZIA.** Prostitute, leggi, soldi spesi. Le nove bufale su caso Ruby p. 28
8. **EDUCAZIONE.** Ddl scuola. Luci ed ombre (On. Elena Centemero) p. 31
9. **RAI.** La retromarcia di Renzi. Adesso vuole coinvolgere il Parlamento, eleggendo il Cda in seduta comune. Il premier vuole riformare la tivù di Stato cambiando la Costituzione? Studiare un po' non gli farebbe male (Sen. Maurizio Gasparri) p. 36
10. **RAI. NO, NON E' LA BBC.** Il disegno di restaurazione di una Rai in mano a un uomo solo, come al tempo di Fanfani, in un quadro costituzionale senza contrappesi per chi vince, è un pericolo enorme per la libertà. Confronto tra i modelli televisivi europei p. 38
11. *Ultimissime* p. 41
Per saperne di più p. 42

Parole chiave

Unità nel rinnovamento – Unità dentro Forza Italia e per la costruzione del centrodestra. Contro chi ripropone la centralità dello sgabello, non ci sottomettiamo a nessuno. Siamo solo a 5 punti di distacco da Renzi e dal Pd. Il centrodestra respiri a due polmoni, avendo per cuore pulsante ideali e interessi del ceto medio. È la formula giusta per vincere. Solo uniti si vince. Con Berlusconi catalizzatore dei moderati. Per dare un progetto e farlo vincere alla parte migliore del Paese.

Dignità al ceto medio – Unità per tutelare e insieme dare un progetto a questo Paese che abbia per riferimento costitutivo il ceto medio. Esso ha subito colpi di piccone, la sinistra in combinato disposto con la crisi e l'ottusa austerità euro-tedesca, ha cercato e sta cercando di proletarizzarlo. In parte è confluito nella protesta sterile e alla fine orientata da utopie alla Che Guevara dei grillini, una frangia ha creduto (ancora per quanto?) alle parole fatue di Renzi. Ma il fatto che il ceto medio sia perseguitato non è un buon motivo per non restituirgli quella dignità sociale e politica che ha consentito all'Italia di fare passi da gigante dal dopoguerra in poi e di resistere al comunismo!

Quale centralità? – I giornaloni e in particolare “Repubblica” riferiscono del tentativo di ricondurre Berlusconi nell'ovile del Nazareno. Grazie a quel Patto, Berlusconi e Forza Italia avrebbero recuperato una centralità che sarebbe perduta con il “no” alle riforme elettorali e costituzionali. Quale centralità? Renzi ha usato la nostra generosa fiducia per sottomettere la sua sinistra, imponendo tramite i suoi rappresentanti in casa nostra il soccorso azzurro nei momenti difficili, tenendoci a bada con la minaccia presunta del Mattarellum e aprendo ai grillini, salvo poi, una volta salito sullo sgabello per prendere il vasetto della marmellata, mangiarselo lui con il Pd.

Corpi intermedi – Renzi ha umiliato il ceto medio cercando di strozzarne l'espressione sociale e di rappresentanza dei diversi legittimi interessi. Sono i corpi intermedi: essi, è vero, difendendo per definizione categorie e realtà settoriali sono talvolta conservatori: ma a questo serve un progetto politico, a far sintesi di interessi diversi ma che alla fine sono trascinati alla modernizzazione da una visione complessiva dove ciascun “corpo intermedio” può beneficiare della prosperità dell'intero corpo sociale. Forza Italia ne è il naturale riferimento.

Il Partito peronista della nazione – Il Partito unico di Renzi, problema vero di questa Italia. Una melassa peronista, che promuove la formula “più Stato, più assistenzialismo, più tasse”. Renzi ha preso tutto. In un anno ha conquistato il Pd, Palazzo Chigi, la presidenza della Repubblica. Tutto ciò che c'era da prendere l'ha preso. Il Partito democratico non esiste più.

Governo Renzi – Si parla di riforme costituzionali e di legge elettorale: Renzi in prima fila e la Boschi in tivù a ripetere filastrocche. Si parla di giustizia: Renzi in prima fila e Orlando in disparte a studiare le carte. Si parla di riforma della PA: Renzi in prima fila e la Madia in un sottoscala di Palazzo Vidoni. Si parla di Fisco: Renzi in prima fila, poi in seconda, poi il provvedimento rinviato al 20 febbraio, poi alla settimana dopo, poi non si sa, poi contrordine compagni. Si parla di Jobs Act: Renzi in prima fila e Poletti a giocare a carte con gli uomini delle Coop. Si parla di Banche Popolari: Renzi in prima fila e Padoa-Schioppa a raccogliere i cocci di un decreto fatto male, con poca trasparenza e con qualche, lievissimo, conflitto d'interessi. Si parla di Rai: Renzi in prima fila e il resto del governo a tenere a bada i giornalisti della tivù di Stato. Si parla di Scuola: Renzi in primissima fila ad annunciare assunzioni, bonus, scatti e 5x1000 e la Giannini a raccontare le ore di stage nelle scuole superiori.

Sondaggio Euromedia – Il sondaggio Euromedia prodotto da Alessandra Ghisleri sottolinea tre aspetti: 1) Il distacco tra csx e cdx si sta riducendo, nonostante la rilevazione risalga a venerdì scorso, quindi prima della sentenza di assoluzione del Presidente Berlusconi: totale csx 41,0%, totale cdx 35,6% (-5,4%) al 6 marzo 2015; totale csx 41,7%,

totale cdx 35,1% (-6,6%) al 20 febbraio 2015. In un solo mese il distacco si è ridotto di 1,2 punti percentuali. 2) Se si confronta il sondaggio Euromedia con i dati rilevati nel febbraio 2013 si nota che il distacco attuale tra cdx e csx (-5,4%) è inferiore alla distanza che separava le due coalizioni nel febbraio 2013 (media di -6,47%), prima cioè di quelle elezioni che videro il testa a testa tra cdx e csx, e la vittoria di quest'ultimo per solo lo 0,37%. 3) Che solo con Berlusconi in campo e il centrodestra unito si vince.

Sondaggi al bacio – Cresce Forza Italia e il distacco tra csx e cdx è addirittura inferiore rispetto al febbraio del 2013 quando le politiche sancirono una vittoria dello 0,37% per la coalizione guidata da Bersani. Scansatevi. C'è un Berlusconi alla riscossa.

56% – È la percentuale degli italiani (sondaggio Ixè), convinta che Silvio Berlusconi dopo l'assoluzione tornerà ad essere l'assoluto protagonista nella politica italiana. Come dargli torto.

Renzi 'non addetto ai lavori' – L'On. Basilio Catanoso, in una interrogazione indirizzata al Presidente del Consiglio, pone correttamente l'accento sulla sentenza a dir poco sorprendente della Corte dei Conti, che, lo scorso febbraio, ha ritenuto il Premier Renzi esente da responsabilità erariale per avere corrisposto (da Presidente della Provincia di Firenze) a diversi membri della sua segreteria personale, provenienti dall'esterno e privi di laurea, il trattamento economico previsto per il personale laureato. Una sentenza sorprendente, anche a detta del docente di diritto amministrativo Giovanni Virga, non tanto per l'esito, quanto per l'iter argomentativo utilizzato, che finisce addirittura per definire l'attuale Presidente del Consiglio un «non addetto ai lavori», non in grado di percepire le illegittimità del proprio operato. Incidentalmente va poi ricordato che il Presidente del collegio che ha emesso la sentenza di assoluzione del Presidente del Consiglio è stato indicato come procuratore generale della Corte dei Conti sei giorni dopo la pubblicazione della stessa. Se diamo uno sguardo a quanto accaduto ad altri amministratori locali sicuramente meno potenti la disparità di trattamento è evidente. Non sarebbe il caso

di chiarire in maniera univoca la responsabilità degli organi politici di vertice degli enti territoriali per gli atti compiuti in tale veste? Forse è chiedere troppo...

Un salto all'indietro – Discutiamo pure di Rai. Riproporre la figura di un capoazienda di nomina governativa, come è stato ventilato. Oppure la scelta da parte di Palazzo Chigi della maggioranza dei consiglieri, secondo una versione più aggiornata, rappresenta un salto all'indietro. Tanto più pericoloso se si considera il suo combinato disposto con le riforme di carattere costituzionali e la legge elettorale. Una soluzione che comporterebbe una concentrazione di potere senza precedenti. Da far impallidire la vecchia Italia crispina.

Modernizzazione – Il principale problema della Rai è la sua modernizzazione. Mediaset ha perso il 12 per cento, mentre Sky ha guadagnato l'1,6 per cento. Il crollo della Rai è stato, tuttavia, di gran lunga superiore: pari al 14,8 per cento del totale. Ma non è che stiamo tutti lavorando per Rupert Murdoch? E' sul suo modello di business che ecceliamo. Se dovesse divenire prevalente, che fine farebbero le migliaia di addetti che operano nel settore radiotelevisivo italiano, allocati in prevalenza presso le televisioni che trasmettono via etere e non con il satellite?

“L'ho inventato io” – È mancato solamente che Pippo Baudo dicesse questo di Renzi, dopo aver benedetto la rivoluzione in Rai che il premier vorrebbe attuare. Com'è caduta in basso la tv di Stato, per non parlare di questo governo. Addirittura viene preso come oro colato il parere di un presentatore, per carità bravissimo, ma che in tema di riforme scusate ma non ha proprio nessuna competenza. E' proprio vero, in Rai, di tutto di più.

Politica estera – Per chi, come noi italiani, riceve dalla Libia minacce concrete, la stabilizzazione della regione, la lotta all'Isis, la creazione di campi profughi in Africa, il blocco navale, l'embargo energetico sono soluzioni e scelte che non possono essere rimandate. L'Onu e Ue ricordino: non esiste il diritto ad invadere l'Italia.

(1)

EDITORIALE

UNITÀ NEL RINNOVAMENTO

Unità dentro Forza Italia e per la costruzione del centrodestra. Contro chi ripropone la centralità dello sgabello, non ci sottomettiamo a nessuno.

Siamo solo a 5 punti di distacco da Renzi e dal Pd. Il centrodestra respiri a due polmoni, avendo per cuore pulsante ideali e interessi del ceto medio. È la formula giusta per vincere. Solo uniti si vince. Con Berlusconi catalizzatore dei moderati. Per dare un progetto e farlo vincere alla parte migliore del Paese



Insistono. Gli fa comodo. L'immagine che tg e giornali offrono di Forza Italia e del centrodestra è di un coacervo di persone in lite.

Vediamo di non fornire pretesti a quella che è non solo la tattica, ma la strategia di Renzi. Quest'uomo per ingoiare gli avversari li divide, e

cerca di sedurne un pezzo per volta. Questa è la tattica. **Ma lo scopo finale della sua guerra è esattamente arrivare al Partito Unico Renzi e Peronista, il Purp.**

Il premio di lista infilato nella legge elettorale invece di quello di coalizione è pensato proprio per questa meta. Nel centrodestra per natura e costituzione fisica non si può avere un pensiero unico a comando. Riflette temperamenti, storie, culture, interessi federabili, ma che non si prestano a essere centrifugati in un partito solo.

Dobbiamo cercare l'unità, come sta spingendo a fare con vigore e pazienza straordinari **Silvio Berlusconi**, non solo in Forza Italia, ma dentro tutto il centrodestra.



Non l'unità esito di un frullato o di diktat ricattatori, come pensa forse qualcuno di fare minacciando scissioni, ma nella convergenza su un giudizio chiaro su quanto sta

accadendo in Italia e sulla proposta che già oggi siamo in grado di proporre a questo nostro Paese. Compattandoci, noi di Forza Italia, con Berlusconi, e **proponendo una coalizione che respiri a pieni polmoni, con i suoi due polmoni**. Sappiamo bene che in mezzo c'è il cuore pulsante del ceto medio, coi suoi ideali, interessi, capacità tutta italiana di inventare una prosperità legata a quell'unicum che siamo noi, figli di quel “bel Paese là dove il sì suona”.

Due polmoni: quello moderato, che ha il respiro del Partito popolare europeo e della tradizione liberale, cattolica e socialista riformista, **quello che ha connotati di riferimento territoriale, di identità nazionale**, fino alla destra lepenista all'italiana. Non ci scandalizza affatto comporci in coalizione e in alleanza forte e competitiva con la attuale Lega salviniana che ha questo connotato e questo riferimento.

Il lepenismo leghista acquisisce tratti naturalmente italiani, ad esempio, a differenza del suo riferimento francese che rifiuta convergenze e accordi con i gollisti, ha mostrato di saper respirare e governare con Forza Italia e Ncd. **Unità, dunque. Non di forme, di programmi appiccicati tra loro.** Ma – restando alla metafora dei polmoni – respirando insieme.

Unità per tutelare e dare un progetto a questo Paese che abbia per riferimento costitutivo il **ceto medio**. Esso ha subito colpi di piccone, la sinistra, in combinato disposto con la crisi e l'ottusa austerità eurotedesca, ha cercato e sta cercando di proletarizzarlo. In parte è confluito nella protesta sterile e alla fine orientata da utopie alla Che Guevara dei grillini, una frangia ha creduto (ancora per quanto?) alle parole fatue di Renzi.

Ma il fatto che il ceto medio sia perseguitato non è un buon motivo per non restituirgli quella dignità sociale e politica che ha consentito all'Italia di fare passi da gigante dal dopoguerra in poi e di resistere al comunismo!

I giornaloni e in particolare “**Repubblica**” riferiscono del tentativo di ricondurre Berlusconi nell'ovile del **Nazareno**.

Grazie a quel Patto, Berlusconi e Forza Italia avrebbero recuperato una centralità che sarebbe perduta con il “no” alle riforme elettorali e costituzionali.

Quale centralità? Se il cammino comune avesse perseguito, come era stato fissato in origine, **la modernizzazione reale delle istituzioni e la pacificazione**, sarebbe stata una centralità benedetta. Un incontro tra leader e partiti di pari dignità e di riconosciuta identica forza (quale era uscita dalle urne).

Invece è stata la centralità dello sgabello. Renzi ha usato la nostra generosa fiducia per sottomettere la sua sinistra, chiedendo, con mille promesse il soccorso azzurro nei momenti difficili, tenendoci a bada con la minaccia presunta del **Mattarellum** e aprendo ai grillini, salvo

poi, una volta salito sullo sgabello per prendere il vasetto della marmellata, mangiarselo lui con il Pd.

Vedi premio di lista, vedi soprattutto il metodo tutto girato a sinistra per la scelta del Capo dello Stato.

La centralità dello sgabello è stata percepita molto bene dall'elettorato di centrodestra. **Noi grazie a questa finta centralità abbiamo dimezzato i consensi**, e grazie ad una opposizione a 360° la Lega li ha triplicati.

Non vale neppure il ragionamento piuttosto da fatalismo ferrariano e comunista, che considera i rapporti di forza come decisivi per costruire una politica. Secondo questo schema suicida, il fatto di avere scarsi numeri in Parlamento e di essere bassi nei sondaggi dovrebbe in nome del realismo imporci di volare bassi per schivare i sassi, **così bassi da stare chini e proni ai voleri di Renzi in cambio di qualche concessione (a chi?)**.

Berlusconi anzitutto, ma chiunque abbia una passione politica, **si impegna non per adeguarsi ai rapporti di forza, ma per cambiarli, migliorando così il mondo**. Il resto è cinismo di galleggiamento. Indegno di anime grandi e capaci di amore al proprio popolo.

A proposito. Guardando i sondaggi i rapporti di forza non sono così impossibili da ribaltare. Come “Il Mattinale” ha dimostrato ieri e ribadisce con tanto di numeri e numeretti oggi, **la distanza che separa un centrodestra unito dalla coalizione di sinistra è di circa 5 punti**. E sono dati raccolti prima della assoluzione di Berlusconi.

Venti giorni prima delle elezioni del febbraio 2013 la distanza era superiore ai sei punti.

Possiamo vincere. Nessuna paura delle minacce da fine legislatura, di questo Renzi delle tre carte e dei suoi messaggeri di scarsa lungimiranza.



(2)

SONDAGGIO EUROMEDIA

Sembra sia cambiato tutto rispetto al 2013 ma in realtà il distacco tra centrosinistra e centrodestra oggi è inferiore rispetto a quello pre-elezioni 2013. Con Berlusconi in campo vinciamo. Con un centrodestra unito vinciamo



Il sondaggio **Euromedia** prodotto da **Alessandra Ghisleri** (ultima rilevazione 6 marzo 2015) sottolinea tre aspetti:

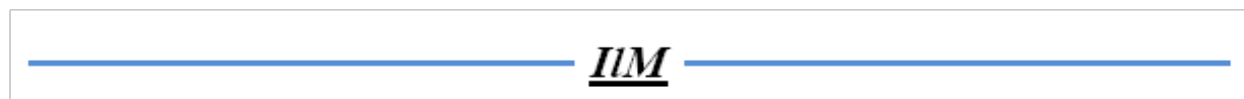
1. Il distacco tra centrosinistra e centrodestra si sta riducendo, nonostante la rilevazione risalga a venerdì scorso, quindi prima della sentenza di assoluzione del **Presidente Berlusconi**: totale csx 41,0%, totale cdx 35,6% (-5,4%) al 6 marzo 2015; totale csx 41,7%, totale cdx 35,1% (-6,6%) al 20 febbraio 2015. In un solo mese il distacco si è ridotto di **1,2 punti percentuali**.

Sondaggio Euromedia					
	20 febbraio 2015	23 febbraio 2015	1 marzo 2015	2 marzo 2015	6 marzo 2015
Totale Cdx (Pdl + Lega + Fdl)	35,1	35,4	35,2	35,6	35,6
Totale Csx (Pd + Sel)	41,7	41,8	41,7	41,6	41
DISTACCO CDX-CSX	6,6	6,4	6,5	6	5,4

2. Se si confronta il sondaggio Euromedia con i dati rilevati nel febbraio 2013 si nota che **il distacco attuale tra centrodestra e centrosinistra (-5,4%) è inferiore alla distanza che separava le due coalizioni nel febbraio 2013** (media di **-6,47%**), prima cioè di quelle elezioni che videro il testa a testa tra cdx e csx, e la vittoria di quest'ultimo per solo lo 0,37%.

Sondaggi aggiornati - 8 febbraio 2013								
	Swg	Data Monitor	Demos per Repubblica	Lorien	Ipsos per Messaggero	Ipsos per il Sole 24 Ore	Mannheimer per il Cor. Sera	MEDIA
Totale Cdx (Pdl + Lega + Fdl)	27,8	28,8	28,6	29,8	28,3	28,9	29,7	28,84
Totale Csx (Pd + Sel)	33,8	36,1	34,1	35,2	35,2	35,6	37,2	35,31
DISTACCO CDX-CSX	6	7,3	5,5	5,4	6,9	6,7	7,5	6,47

3. Che solo con Berlusconi in campo e il centrodestra unito si vince.



(3)

CETO MEDIO/CORPI INTERMEDI

**Questo è il nostro popolo, siamo noi:
la maggioranza positiva e generatrice di moralità
e prosperità dell'Italia. Il nostro compito
è più che mai esserne portavoce**

Il **ceto medio** è componente essenziale del motore dell'economia italiana. Se il ceto medio soffre, il motore dell'economia s'inceppa. Noi questo lo diciamo da tempo e ora che **la crisi ha colpito, più di altri, imprenditori, artigiani, lavoratori autonomi, commercianti, professionisti**, il Paese è in ginocchio. E mentre il mostro della crisi ha inghiottito le famiglie e i lavoratori onesti, l'Europa a trazione tedesca ne ha cavalcato l'onda, succhiando le risorse della nostra economia. La sciagurata gestione di **3 governi non eletti dal popolo** ha fatto il resto. **Tasse su tasse** e nessun sostegno al credito delle famiglie e delle imprese, specie quelle più piccole che costituiscono il tessuto sociale del nostro Paese.

Renzi ha umiliato il ceto medio cercando di strozzarne l'espressione sociale e di rappresentanza dei diversi legittimi interessi. Sono **i corpi intermedi**: essi, è vero, difendendo per definizione categorie e realtà settoriali sono talvolta **conservatori**: ma a questo serve un progetto politico, a far sintesi di interessi diversi ma che alla fine sono trascinati alla **modernizzazione** da una visione complessiva dove ciascun "corpo intermedio" può beneficiare della prosperità dell'intero corpo sociale.

Ora che il disastro è sotto gli occhi di tutti e che il paroliere Renzi dimostra ogni giorno di più di non essere in grado di rispondere alle esigenze del Paese, la speranza concreta rimane sempre e solo **Silvio Berlusconi**, l'unico capace, come in passato, e – dopo l'assoluzione che ha levato a lui e a noi tutti il gesso – più che in passato di dare una svolta alla politica italiana, anche grazie alla sua statura internazionale. La ripresa vera, concreta, deve partire necessariamente da nuove prospettive di sviluppo e di occupazione. **Meno tasse, meno spese, meno burocrazia e l'appoggio delle banche al ceto medio. Forza Italia** vuole dare voce e risposte alle esigenze e ai bisogni concreti dei **lavoratori autonomi**, degli imprenditori, dei professionisti, degli artigiani e dei commercianti. Perché **IL CETO MEDIO SIAMO NOI**.

Berlusconi e Forza Italia sono tutti membri di una stessa famiglia che ha a cuore il futuro dei suoi figli. E la libertà.

Il lavoro autonomo è il più colpito dalla crisi

LE CATEGORIE PIU' COLPITE DALLA CRISI

Partite Iva individuali	3.369.000
Lavoratori autonomi e liberi professionisti	1.682.867
Commercianti (piccolo commercio, ambulanti, negozi "di vicinato")	1.075.000
Titolari di imprese artigiane	1.116.426
Piccole imprese agricole e agroalimentari	869.321
TOTALE	8.112.614

AREA SOCIOECONOMICA COLPITA DALLA CRISI

Partite Iva individuali, lavoratori autonomi, artigiani e commercianti direttamente colpiti dalla crisi	8.112.614	+
Almeno 1 dipendente (tranne che per le partite Iva individuali) direttamente funzionale all'attività di impresa	4.743.614	+
Almeno 1 familiare a carico	8.112.614	=
Area socioeconomica colpita dalla crisi	20.968.842	

I NUMERI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

ENTI	NUMERI
CONFINDUSTRIA	oltre 148 mila imprese associate
CONFCOMMERCIO	oltre 820 mila imprese associate
CONFARTIGIANATO	oltre 700 mila imprese associate
CONFESERCENTI	oltre 350 mila imprese associate
CONFAPI	oltre 120 mila imprese associate
ANCE	circa 20 mila imprese associate
ANIA	oltre 230 mila imprese associate
ABI	952 imprese associate
CGIL	oltre 5,7 milioni di persone iscritte
CISL	oltre 4,4 milioni di persone iscritte
UIL	oltre 2,2 milioni di persone iscritte
TOTALE	oltre 2,1 milioni di imprese associate oltre 12,3 milioni di persone iscritte

IIM

(4)

STRATEGIA PER LA VITTORIA
I NOSTRI PUNTI PROGRAMMATICI
Unità sui contenuti, iniziativa politica.
La nostra proposta di politica economica
per l'Italia e per l'Europa



1

In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce

4

Delega fiscale + Flat tax

2

Manovra-choc per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno

5

La riforma del Lavoro

3

Attacco al debito

6

New Deal e liberalizzazioni

1. **Unione bancaria;**
2. **Unione economica;**
3. **Unione di bilancio;**
4. **Unione politica;**
5. **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
6. Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
7. **Svalutazione dell'euro;**
8. Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
9. Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti;**
10. Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**

2

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:

- Dimezzamento dell'Irap. **Costo:** 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo:** 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:

- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo:** 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:

- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo:** 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo:** 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

- a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi
- b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi
- c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi
- d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi
- e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)

Per approfondire **ACQUISTA ONLINE IL LIBRO DI
DANIELE CAPEZZONE**
www.danielecapezzone.it

OBIETTIVI:

- portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per **400 miliardi** (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

a) 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);

b) 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;

c) 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno);

d) 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con warrant.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) intervento sullo stock del debito;

b) conseguente riduzione dei tassi di interesse/rendimento;

c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori 5-7 miliardi negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico sub 1. c), derivanti da:

a) convenzioni fiscali con la Svizzera, sul modello di quelle già stipulate con il paese elvetico da Germania e Inghilterra.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica. Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

4

DELEGA FISCALE + FLAT TAX

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. Tempi;
2. Obiettivi complessivi;
3. Responsabilizzazione fiscale;
4. Processo tributario, recepimento proposta Cnel;
5. Catasto;
6. Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;
7. Incentivi e contributi alle imprese;
8. Profili penali;
9. Giochi;
10. Compensazione;
11. Dichiarazione precompilata e semplificazione;
12. Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

5

LA RIFORMA DEL LAVORO

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Abrogazione per Legge della riforma Fornero delle pensioni;
- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dell'articolo 18, in particolare per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità;
- Piena attuazione del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale).

6

NEW DEAL E LIBERALIZZAZIONI

Un nuovo corso, un *“New Deal”* dell’economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del Paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell’edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **6 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) Legge obiettivo *“grandi opere”*;
- 2) Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;
- 3) Adozione di un grande piano di **riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all’housing sociale;
- 4) Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi **impianti sportivi e complessi multifunzionali**;
- 5) Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo **sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.
- 6) **Privatizzazione e liberalizzazione delle Public utilities.**

Per approfondire sul **NEW DEAL, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO, NEO-KEYNESISMO** leggi le Slide 541-542-543
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(5)

IL PARTITO PERONISTA DELLA NAZIONE

Il Partito unico di Renzi, problema vero di questa Italia. Una melassa peronista, che promuove la formula “più Stato, più assistenzialismo, più tasse”

Il Partito democratico non esiste più. Esiste ancora solo in qualche sbiadita foto nella mente di una minoranza che alza la voce ma poi non affonda i colpi. Esiste forse nelle bandiere di qualche militante che crede intimamente in un partito spazzato via da un personaggio che con la parola “democratico” ha ben poco a che fare.

Renzi ha preso tutto. In un anno ha conquistato il Pd, Palazzo Chigi, la presidenza della Repubblica. Tutto ciò che c’era da prendere l’ha preso. Ha costruito un governo “leggero”, con ministri poco ingombranti per accentrare nella sua gigliata cabina di regia tutto il potere dell’esecutivo. E nel partito ha messo in piedi una segreteria di facce pulite con buona volontà ma dal peso politico inversamente proporzionale a quello del segretario-premier.



Tutto è nelle sue mani. Quello che aveva fatto sponsorizzare come futuro Partito della Nazione sta diventando il Partito unico di Renzi. Una formazione peronista con un uomo solo al comando che fa il bello e

il cattivo tempo in qualsiasi stagione, con qualsiasi scenario, per qualsiasi argomento.

Si parla di **riforme costituzionali e di legge elettorale**: Renzi in prima fila e la **Boschi** in tivù a ripetere filastrocche. Si parla di **giustizia**: Renzi in prima fila e **Orlando** in disparte a studiare le carte. Si parla di **riforma della PA**: Renzi in prima fila e la **Madia** in un sottoscala di Palazzo Vidoni. Si parla di **Fisco**: Renzi in prima fila, poi in seconda, poi il provvedimento rinviato al 20 febbraio, poi alla settimana dopo, poi non si sa, poi contrordine compagni.

Si parla di **Jobs Act**: Renzi in prima fila e **Poletti** a giocare a carte con gli uomini delle Coop. Si parla di **Banche Popolari**: Renzi il prima fila e **Padoan** a raccogliere i cocci di un decreto fatto male, con poca trasparenza e con qualche, lievissimo, conflitto d'interessi.

Si parla di **Rai**: Renzi in prima fila e il resto del governo a tenere a bada i giornalisti della tivù di Stato.

Si parla di **Scuola**: Renzi in primissima fila ad annunciare assunzioni, bonus, scatti e 5x1000 e la **Giannini** a raccontare le ore di stage nelle scuole superiori.

Questo è ciò che accade quotidianamente a Palazzo Chigi. Ed il problema non è del Pd o del governo. **Il problema è per l'Italia.**

Un governo debole, guidato da un uomo forte (almeno sulla carta) che produce cattive riforme che fanno male al Paese con metodi discutibili che fanno invece male alla democrazia.

Una melassa peronista, che promuove la formula “più Stato, più assistenzialismo, più tasse”. Un percorso intriso di contraddizioni che dobbiamo ad ogni costo impedire. Anche e soprattutto per questo Forza Italia e il centrodestra intero sono pronti a costruire l'alternativa a tutto ciò. Un'alternativa credibile per la guida del Paese.



(6)

LE PESSIME RIFORME

Nuove autorevoli conferme del nostro giudizio negativo sulle riforme imposte leoninamente da Matteo Renzi. Le considerazioni di Massimo Villone e Alessandro Pace devono far riflettere le componenti pensanti e amanti della libertà in Parlamento



All'indomani dell'approvazione da parte della Camera del testo di riforma costituzionale voluto dal Governo (ora nuovamente passato all'esame del Senato), emergono **ulteriori critiche all'impianto della riforma da parte dei costituzionalisti**, che confermano il nostro giudizio negativo, in particolare alla luce del combinato disposto con la proposta di legge elettorale approvata dal Senato.

Nelle scorse settimane avevamo riportato gli **interventi critici di Alessandro Pace** (che ha prefigurato un pregiudizio dei principi supremi della medesima Costituzione), **Ugo De Siervo** (particolarmente critico sul nuovo procedimento

Il Mattinale – 13/03/2015



(Fonte: Il Foglio)

legislativo, sul riparto di competenze Stato-Regioni, e sui poteri del nuovo Senato “così confusamente ed insufficientemente configurati”), **Massimo Luciani** (in merito al nuovo riparto di competenze Stato/Regioni, “non funzionale all’efficienza del sistema”), e **Michele Ainis** (in particolare sul metodo utilizzato nell’approvazione della riforma).

Abbiamo inoltre riportato gli interventi di **Valerio Onida** sul *Corriere della Sera* e di **Stefano Rodotà** su *Il Fatto quotidiano*, i quali hanno spiegato i motivi per cui tale riforma mette a repentaglio la stessa democrazia parlamentare, rivelando altresì i **pericoli del “combinato disposto”** tra riforma costituzionale e nuova legge elettorale.

VALERIO ONIDA ha criticato in particolare **il nuovo meccanismo di attribuzione del premio di maggioranza previsto** dalla proposta di legge elettorale approvata dal Senato, definendo poi il ballottaggio come “un sistema adottato per eleggere una singola persona”, non un’assemblea. Inoltre, ha proseguito Onida, “non si può, in nome dell’esigenza della governabilità, disattendere e tradire la fondamentale esigenza di rappresentatività del Parlamento, **pretendendo che in esso debba necessariamente dominare uno e un solo partito**, anche se non esprime la maggioranza del Paese”.

STEFANO RODOTÀ ha invece parlato della riforma costituzionale come di “occasione perduta”, e di un’Italia a rischio “**democrazia**”, spiegando che ci sarà un “**accentramento dei poteri** nelle mani dell’Esecutivo e della Presidenza del Consiglio e insieme una depressione di ogni forma di controllo”, e sottolineando, in particolare, la **pericolosità del combinato disposto** con la proposta di legge elettorale “che costituisce una maggioranza artificiale nell’altra Camera: Montecitorio diventerà un **luogo di ratifica delle decisioni del Governo**”.

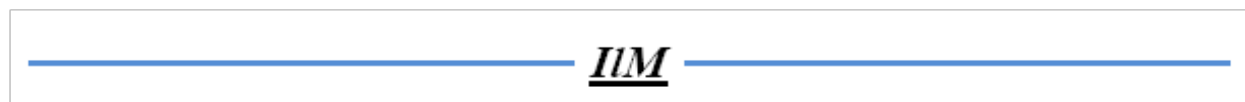
Negli ultimi giorni la carta stampata ha continuato ad “ospitare” interventi dei costituzionalisti critici nei confronti della riforma. Sul *Corriere della Sera* **MICHELE AINIS** ha parlato di **riforma priva di equilibrio**, dichiarando che non è affatto vero che la riforma renda meno complicato

l'iter delle leggi, perchè non semplifica la vita del Parlamento. L'unica cosa che "semplifica fin troppo" è la vita del **Governo**, definito come **"l'unico pugile che resta in piedi sul ring delle istituzioni"**. Perché insieme al Parlamento barcolla anche il Capo dello Stato". Di qui la "preoccupazione che accompagna la riforma: **servirebbero maggiori contrappesi, più contropoteri**".

Sulle pagine de *Il Manifesto* è intervenuto **MASSIMO VILLONE**, che stigmatizza la totale **"mancanza di legittimazione a riformare la Costituzione di un Parlamento fulminato nel suo fondamento elettorale"**. Il Prof. Villone critica duramente i meccanismi inseriti per vincolare il Parlamento nei confronti del Governo, e definisce "peggiolata" la riforma del Titolo V. Ma su tutto prevale la **"inaccettabile scelta di un Senato non elettivo"**, di seconda mano e di doppio lavoro, tuttavia investito di poteri rilevanti, tra cui spicca quello di revisione della Costituzione". Tutto ciò, aggravato dalla sinergia con l'Italicum.

Su *Repubblica* è intervenuto nuovamente **ALESSANDRO PACE**, che già nel corso dell'esame del disegno di legge aveva avuto modo di criticare duramente la riforma. Il Prof. Pace parla in particolare del **meccanismo di elezione del Senato**, più che discutibile per le seguenti ragioni: - la funzione legislativa di revisione costituzionale è esercitata anche da un soggetto (il Senato) non eletto dal popolo e non responsabile nei confronti del popolo; - i soggetti che dovrebbero svolgere anche le funzioni di consigliere regionale o sindaco dedicherebbero pochissimo tempo alle funzioni senatoriali; - perché è stato inopportuno "promuovere" i consigli e regionali e provinciali a collegi elettorali dopo gli scandali recenti. Il Prof. Pace lancia anche **una provocazione "a pensar male"**: dietro questa scelta di cui non si comprende la ratio, si potrebbe celare il volere di Renzi, in quanto Segretario del PD, di riservarsi un **potere di influenza** sulle segreterie locali e sulle candidature, che non avrebbe avuto qualora fossero stati i cittadini ad eleggere i senatori.

In effetti, sarebbe solo l'ennesimo tassello che spiegherebbe uno schema di riforme privo di garanzie, e dei check and balance necessari in qualsiasi liberal-democrazia, quale quello a cui sta dando vita la maggioranza renziana.



(7)

GIUSTIZIA

Prostitute, leggi, soldi spesi. Le nove bufale su caso Ruby

 **Libero**

Articolo di **FILIPPO FACCI** su *Libero*

Le obiezioni di chi non s'arrende all'evidenza sono tante e colorate. Vediamo le principali.

1) «Ad Arcore c'era prostituzione, l'ha ammesso anche l'avvocato Coppi». Era l'unico che non l'aveva ancora capito. Anche perché c'era scritto abbondantemente (pagine 230, 264, 306) nella sentenza d'Appello che appunto è stata confermata. Il dettaglio è che il processo non era su questo, perché la prostituzione in Italia non è reato. Giustificare la nascita di un processo perché Berlusconi «resta un "puttaniere"» (Gad Lerner) il quale non avrebbe avuto problemi «se non si fosse riempito la casa di mignotte» (Travaglio) significa sovrapporre al Codice penale un codice morale. E quello che ieri ha fatto Avvenire: tutti gli altri si mettano in fila.

2) «La Cassazione ha salvato Berlusconi». È stato titolo d'apertura di Repubblica (mercoledì) anche se la Cassazione non ha salvato nessuno: la suprema corte si è solo assicurata che la sentenza d'Appello dell'anno scorso fosse legittima e basata su una corrente interpretazione della legge, dunque non viziata da ricostruzioni illogiche.

3) «Processo politico? La prostituzione minorile è frutto di due leggi fatte da due sue ministre per inasprire le pene contro gli sporcaccioni che vanno con le ragazzine». (Travaglio). L'inasprimento delle pene legate alla

prostituzione minorile fu fatta per combattere lo schiavismo e il racket delle minorenni, non contro “gli sporcaccioni” o per impedire che una marocchina molto sveglia disponesse a piacere delle proprie risorse (fisiche) in un Paese in cui la prostituzione non è reato.

4) «L’ha fatta franca solo grazie alla Legge Severino». Questa, specialità del semplificatore per gonzi Marco Travaglio, è proprio falsa. La legge Severino, infatti, ha spacchettato il reato di concussione in due: ma Berlusconi è stato assolto per entrambe le ipotesi. Sembra complicato ma non lo è. La procura, nel gennaio 2011, chiese e ottenne il rinvio a giudizio di Berlusconi con la formula della «concussione per induzione»; poi nel novembre 2012 la Legge Severino varata dal governo Monti distinse tra «concussione per induzione» e «concussione per costrizione», ma nel novembre 2013 Berlusconi venne condannato per «costrizione» (imposta a un funzionario della questura) diversamente da come aveva chiesto la procura. Fu già il giudizio di primo grado a smentire la procura. Poi il successivo grado d’Appello e la Cassazione - ha stabilito che non c’erano gli elementi per nessuna delle due ipotesi. In altre parole non c’era la concussione e basta: né pre né post Severino. Vedi sentenza d’Appello.

5) «Comunque è evidente che il processo si doveva fare». È la vulgata corrente, il ritornello genere «l’assoluzione dimostra che la giustizia funziona» perché ha appurato «fatti storici accertati». Ora: sulla rilevanza «storica» delle abitudini sessuali di Berlusconi (peraltro lecite) si potrebbe aprire tutto un discorso, ma limitiamoci a dire che non c’è fatto «storico» che non potesse essere valutato nel corso di un’apposita udienza preliminare che - attenzione - a Milano non è stata neppure fatta: perché il gip Cristina Censo, il 15 febbraio 2011, concesse il rito immediato. Notare che il rito immediato, di norma, si dovrebbe concedere in base a «prove evidenti» che nel caso erano così evidenti che Berlusconi ne uscirà assolto. La verità - se non fosse che il concetto di udienza preliminare è sostanzialmente fallito, in Italia - è che ci stava un «non luogo a procedere» grande come una casa: già scrivemmo - come battuta, ma sino a un certo punto - che non andrebbe abolito il processo d’Appello, ma quello di primo grado. Soprattutto a Milano.

6) «Berlusconi non poteva non sapere che Ruby era minorenne». Il perché non si è capito. A Berlusconi le donne le portavano a casa con la carriola e la signorina Ruby - che aveva credibilmente raccontato di avere 24 anni - esordì ad Arcore quando aveva 17 anni e 10 mesi. A ogni modo in

tribunale conta una sola verità: quella dimostrabile. Per dirla con la Corte d'Appello, la consapevolezza di Berlusconi è «una congettura non riscontrata da dati fattuali di precisa e univoca conclusione». La Cassazione è d'accordo.

7) «L'inchiesta è costata meno di qualunque altra su fatti simili». A parte che un'inchiesta del genere non si è mai vista, sostenere che sia costata solo 65mila euro di cui 27mila per le intercettazioni (Ferrarella, Corriere di mercoledì) è come dire che il costo di un attentato (riuscito) sia solo quello dell'esplosivo. Ora è difficile quantificare il danno che lo sputtanamento internazionale dell'Italia - trainato dai processi a Berlusconi, se ne converrà - abbia determinato: ci ha provato Libero di ieri, contemplando anche la bufala della Merkel «culona inchiovabile» e cioè l'intercettazione che Il Fatto Quotidiano si è completamente inventato. Forse è un po' più 65mila euro.

8) «È ridicolo, come hanno potuto dire che era la nipote di Mubarak?». È ridicolo, in effetti: anche se Berlusconi non se l'è certo inventato. Semplicemente Ruby, che ha sparato questa e ben altre cazzate (tipo cene ad Arcore con George Clooney, con un paio di ministre nude) a un certo punto disse di essere figlia di una cantante che aveva un qualche grado di parentela con Mubarak. Tra l'altro capitò per caso che Mubarak, memore della cantante in questione, distrattamente confermò. Era una chiacchiera da bunga-bunga, mica c'era da telefonare in questura. Comunque, nell'insieme, resta ridicolo.

9) «Il presidente della Corte d'Appello non a caso si era dimesso». Enrico Tranfa, il presidente del collegio che assolse Berlusconi in secondo grado – la sentenza confermata dalla Cassazione - il 16 ottobre 2014 in effetti annunciò le proprie dimissioni dalla magistratura come per marcare una dissociazione. Disse: «Non me la sento domani di giudicare un marocchino in un modo diverso da quanto fatto oggi per Berlusconi». Non fu un bel comportamento, perché sulle posizioni nell'aula di consiglio vige il segreto e si accetta il principio di essere messo in minoranza: il dissenso è ammesso, ma va messo in busta chiusa e sigillata. Le dimissioni per opinioni che non convergono con i colleghi del collegio non sono contemplate. Dunque? Dunque, a ben vedere, Nicola Tranfa aveva semplicemente 69 anni ed era in procinto di andare in pensione come previsto, senza deroghe. Infatti è in pensione.

FILIPPO FACCI

IIM

(8)

EDUCAZIONE

Ddl scuola. Luci ed ombre (On. Elena Centemero)

Questa volta Renzi non ha fatto mancare le sorprese. Stando alle slide presentate dal Presidente del Consiglio durante la conferenza stampa successiva al Cdm – allo stato attuale non disponiamo ancora del testo del Disegno di Legge – **la Buona Scuola presenta luci ed ombre ed alcune delle proposte di Forza Italia**. Sicuramente un dato è certo che se riconfrontano i testi diffusi, quello predisposto dalla Ministra **Giannini** e quello predisposto da Palazzo Chigi e portato in Consiglio dei Ministri, c'è un abisso tra le proposte e Palazzo Chigi ha fatte proprie proposte che vengono da diverse forze politiche. Come a dire, ed io lo condivido in toto: **LA SCUOLA E' DI TUTTI**.

LUCI

La prima, più importante notizia, e lo dico da Dirigente Scolastico, è il **rafforzamento dell'autonomia scolastica** e del ruolo del Dirigente Scolastico (è questa è una bella novità).

I Presidi potranno gestire – e ne saranno pienamente responsabili – gli insegnanti ed il personale, le risorse finanziarie ed organizzative per garantire il funzionamento efficiente delle scuole ed il successo formativo degli studenti. Gli insegnanti dal 2017 verranno assunti solo ed esclusivamente dopo il superamento di un concorso, come noi abbiamo sempre chiesto, rispettando la Costituzione, e saranno poi in una seconda fase i Dirigenti stessi a scegliere gli insegnanti che rispondono ai bisogni formativi ed organizzativi della loro scuola da un albo provinciale, in cui saranno inseriti i curricula degli insegnanti vincitori di concorso.

Una versione modificata di una nostra proposta, che però non coincide con la "chiamata diretta" dei docenti.

La seconda buona notizia è il **riconoscimento della valutazione per le scuole e per gli insegnanti**. E' stato il **Governo Berlusconi** con la **Ministra Gelmini** ad introdurre una sperimentazione della valutazione dei docenti. La valutazione interna del merito degli insegnanti verrà affidata al dirigente scolastico in un nucleo di valutazione e non alla contrattazione con i sindacati, che non hanno già fatto mancare il loro disappunto.

Una terza buona notizia è il **percorso formativo degli studenti**, in cui vengono riconosciuti gli insegnamenti opzionali e facoltativi che noi avevamo previsto sia nella **Riforma Moratti** che nella **Riforma Gelmini**. Il principio che abbiamo sempre sostenuto è che studenti e famiglie possano scegliere di completare ed arricchire la loro formazione con ulteriori materie senza però rinunciare ad una solida formazione di base e senza derogare ad uno specifico curriculum scolastico.

Una quarta buona notizia è il **rafforzamento delle tre famose I**: potenziamento dell'inglese e delle competenze digitali ed accanto ad esse introduzione – finalmente – dell'alfabetizzazione in materia di economia e di diritto (come avevamo chiesto)! Si conferma inoltre il rafforzamento del rapporto scuola-lavoro, con un obbligo di alternanza tra studio e lavoro per almeno 400 ore nell'ultimo triennio degli istituti tecnici e professionali e 200 ore per i licei!

OMBRE

La grande ombra che si stende sul Disegno di Legge sulla scuola è il **Piano Straordinario di Assunzione dei precari**. Una stabilizzazione in massa di 100.701, con un aumento del 9,8% dell'organico, che riguarderà soltanto le graduatorie ad esaurimento e i vincitori di concorso. Fuori dal piano idonei concorso, graduatorie d'istituto e 23mila docenti scuola infanzia. Solo dopo l'esaurimento delle graduatorie nel 2016 si bandirà un nuovo concorso e gli insegnanti

verranno assunti con concorso dal successivo anno scolastico (2017/18), ma non potranno più scegliere la scuola di destinazione, esprimendo la loro scelta plurima. Le dichiarazioni del premier indicherebbero che le 100mila immissioni in ruolo saranno effettuate alla fine di un percorso, lasciando forse prefigurare che per il prossimo anno scolastico 2015/2016 ci si potrà limitare solo alla copertura dei **50.000 posti vacanti** e disponibili e con assunzioni solo nominali sugli **altri 50.000 posti**. Di fatto si prefigura un **grande piano assunzionale che se non accompagnato da una seria formazione e da un vero anno di prova rischia di abbassare notevolmente la qualità della scuola**.

Una seconda grave ombra è che la previsione delle detrazioni per le spese di frequenza delle scuole paritarie (seppure limitate a quelle dell'infanzia e del primo ciclo) è prevista solo fino ad **un tetto di 400 euro, insomma 76 euro. Un vero schiaffo alla libertà di scelta educativa delle famiglie!**

Il Governo ha adottato lo strumento del disegno di legge, che sarà affidato al Parlamento a cui è stato subito rivolto l'invito di un rapido esame e conseguente approvazione. E noi non ci sottrarremo in Parlamento ad un lavoro serio e puntuale.

La scuola ha bisogno di certezze e di serietà e lo faremo con **proposte costruttive** che vanno nella direzione della qualità della formazione, di una scelta oculata dei docenti, ma soprattutto dei bisogni che tante famiglie e tanti studenti ormai esprimono con chiarezza nelle scuole, senza essere strumentalizzati dalle piazze. Lo faremo con i toni di una proposta seria quale è propria di una forza moderata e riformista e non estremista. Ne va della nostra credibilità rispetto ad un Paese che cerca da noi serietà e concretezza, non slogan, non populismi estremistici.

On. ELENA CENTEMERO
Responsabile Scuola e Università
di Forza Italia



RASSEGNA STAMPA

Le opinioni degli altri.

**Il ddl scuola del governo visto dai commentatori.
Al di là dei proclami di cambiamento, si procede
ancora seguendo vecchie logiche e indulgendo
a compromessi al ribasso**

D **AVIDE GIACALONE** su **“Libero”**

“Ecco l’ennesima riforma della scuola. E per l’ennesima volta parla d’insegnanti e non d’insegnamento. Sarà negletto il solo diritto che andrebbe tutelato: quello degli studenti alla conoscenza. La carriera procederà per scatti d’anzianità, come è sempre stato, mentre il peso della meritocrazia resta indeterminato e posticipato. I presidi potranno scegliere chi far insegnare, ma non dalle liste del loro istituto, bensì da quelle degli assunti *ope legis*. Che razza di scelta è? Le valutazioni saranno autoreferenziali e prive di oggettività, quindi non saranno valutazioni. C’è lo sgravio fiscale per chi manda i figli alla scuola privata, che è un principio giusto. Ma molto limitato. Il resto è sindacalese. Da noi il numero di alunni per insegnante è costantemente inferiore alla media dell’Unione europea. Abbiamo più insegnanti degli altri per ciascun alunno. Se ne mancano sempre è perché l’organizzazione è penosa. Cambiano quella? No, assumono gente. Bandiscono concorsi? No, li prendono dalle graduatorie a esaurimento (nostro e dei nostri soldi)”.

ARMANDO TORNO su **“Il Sole 24 Ore”**

“Non mancano buone intenzioni, ma al di là dei proclami di cambiamento, si procede ancora seguendo vecchie logiche e indulgendo a compromessi al ribasso. Si fanno passettini: gli scatti di stipendio, per esempio, che si sarebbero dovuti legare al merito (70%) più che all’anzianità (30%), in queste ultime ore sembrano offrirci un’altra soluzione: la dote iniziale di 280 milioni di euro resta interamente destinata agli scatti automatici, ma se ne stanziavano altri 200 per premiare gli insegnanti su indicazione del preside. La scuola non può scegliere la vita di rendita, perché i bambini di oggi hanno davanti a sé sfide globali da affrontare. Quando si formarono le prime classi dopo l’unità d’Italia occorreva spiegare ai ragazzi simili a

quelli di "Cuore" di De Amicis - che era nata una nuova nazione; oggi ci si deve rivolgere anche ai giovani immigrati che in talune classi costituiscono la maggioranza degli alunni. Allora bisognava imparare a tenere tra le dita la penna, oggi è urgente sapersi muovere sulla tastiera del computer”.

CHIARA SARACENO su “Repubblica”

“Nonostante fosse una priorità del governo Renzi, a un anno dall’insediamento siamo ancora al disegno di legge, scritto in gran parte all’ultimo momento, con radicali cambiamenti di direzione da un giorno all’altro. Ciò non è una garanzia per il percorso parlamentare che deve ora intraprendere perché le incertezze di cui ha dato prova il governo prima di arrivare a questo disegno di legge legittima ogni possibile imboscata e voltafaccia in Parlamento, non necessariamente in direzione di un miglioramento e dello scioglimento in positivo delle ambiguità che rimangono. C’è innanzitutto la questione delle risorse necessarie per tenere insieme scatti di anzianità, bonus culturale, premi al merito e nuove assunzioni. Cattivi insegnanti possono trovarsi anche tra chi è in ruolo, così come ottimi insegnanti tra chi fa supplenze da anni. Ma non ci si può affidare per l’assunzione in ruolo a una certificazione avvenuta anni fa e mai più verificata né messa alla prova”.

GIULIANO CAZZOLA su “Formiche”

“Gli occhi di tutti i gruppi sono puntati sulla cosiddetta “soluzione finale” della questione dei precari, la cui assunzione nei tempi promessi è affidata agli itinerari del disegno di legge. Ma il Governo si è interrogato sull’opportunità di siffatta operazione che, pur essendo di natura clientelare, diventerà, alla fine dei conti, il punto cruciale del provvedimento? La parola d’ordine dei tweet presidenziali torna ad essere il merito, ma saranno ripristinati gli aumenti periodici di anzianità, come se la qualità dell’insegnamento migliorasse col trascorrere del tempo, al pari del vino d’annata. A causa di una cultura sindacale del “todos caballeros”, nel comparto della scuola non hanno trovato posto neppure quelle poche innovazioni che, negli ultimi anni, si sono diffuse nel pubblico impiego (come le diverse voci del c.d. salario accessorio legate al risultato, ai progetti e alla produttività)”.

(9)

RAI

La retromarcia di Renzi.

Adesso vuole coinvolgere il Parlamento, eleggendo il Cda in seduta comune. Il premier vuole riformare la tivù di Stato cambiando la Costituzione?

Studiare un po' non gli farebbe male

(Sen. Maurizio Gasparri)

Le competenze del Parlamento in materia di **servizio pubblico radiotelevisivo** sono state stabilite da numerose sentenze e ordinanze della Corte Costituzionale. Si tratta in particolare della **sentenza n.225 del 1974**, della **sentenza n.194 del 1987**, dell'**ordinanza n.61 del 2008** e della **sentenza n.69 del 2009**.

Da tutti questi interventi della Corte Costituzionale si rileva la indispensabile esigenza di **tutelare il pluralismo** attraverso il fondamentale ruolo di garanzia del Parlamento, che deve essere sempre prevalente su qualsiasi ruolo del Governo. **Renzi** in parte ne ha preso atto con la sua retromarcia di questi giorni. **Voleva fare un decreto, voleva nominare tutto lui, ha dovuto rendersi conto che deve rispettare il ruolo del Parlamento** così come ribadito dalla Corte Costituzionale. Però siccome è ignorante, nella fretta ha fatto un errore clamoroso.

Dopo il Consiglio dei Ministri di giovedì sera ha auspicato che per quanto riguarda il CDA della RAI **“la maggioranza dei consiglieri sia eletta dal Parlamento in seduta comune”**. Il poveretto ignora **l'articolo 55 della Costituzione** che al secondo comma recita espressamente: “il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione”.

E se avesse letto **gli articoli 83, 90, 91, 104 e 135** saprebbe che il Parlamento si riunisce congiuntamente per eleggere il Presidente della Repubblica, per la messa in stato d'accusa dello stesso, per il giuramento del Capo dello Stato, per l'elezione di un terzo dei giudici del CSM e di un terzo dei giudici della

Corte Costituzionale. Pertanto, **o Renzi, che vuole fare le cose di corsa, per eleggere il CDA della RAI vuole cambiare la Costituzione aggiungendo una ulteriore competenza al Parlamento riunito in seduta congiunta, oppure, come immaginiamo, non conosce nulla, né la Costituzione, né le leggi.**

Ma nello stesso tempo come un coniglio è scappato davanti alle nostre contestazioni. Attendiamo il testo per una valutazione finale. Ma prendiamo atto che si è rinunciato al decreto, che era inammissibile e illegale, e si sceglie la via di un disegno di legge sul quale **ci confronteremo al Senato**, dove è già stata incardinata **una proposta del Senatore Buemi** in materia di RAI. **Prendiamo atto che le proposte riguardano un solo comma della legge Gasparri.** Che per altro fu presentata in Parlamento senza affrontare il tema “nomine di vertice della RAI”, proprio perché alla luce delle sentenze della Corte Costituzionale si voleva lasciare questa decisione al libero dibattito parlamentare. E così avvenne.

Ora Renzi vuole cambiare il comma 8 dell’art. 49 del testo unico sulla radiotelevisione? Si accomodi pure, lo dovrà fare in Parlamento, confrontandosi con tutti e per primi con noi. Per quanto riguarda il numero dei consiglieri, siamo certamente aperti a una riduzione del loro numero. E abbiamo preso atto che Renzi ha scoperto che l’azionista (il Tesoro) può proporre l’Amministratore/Direttore Generale della RAI, ma che questa figura deve essere poi sottoposta al giudizio e al voto del Consiglio di Amministrazione designato dal Parlamento. Esattamente come afferma la **legge Gasparri** che a lui non piace. **Non avremo dunque una legge col nome Renzi per la radiotelevisione.** Sarebbe inimmaginabile che una persona che non conosce la Costituzione possa dare il proprio nome a una normativa. Avremo una piccola modifica di un comma della legge vigente, che resterà in vigore. Ci sarà molto da chiarire sulla figura del capo azienda che non potrà essere uno yesman del Governo. Pensate voi se il centrodestra avesse pensato o tentato di fare le cose che vuol fare Renzi. Con un super telegiornale emanazione del Governo che cancella tutte le varie testate e un super manager che si impone rispetto al controllo e all’indirizzo parlamentare. Apprezziamo la prima fuga del coniglio e la parziale retromarcia, ma ci sono ancora molte cose da precisare e da correggere, con buona pace delle lobby che girano intorno a Renzi.

Sen. MAURIZIO GASPARRI

IIM

(10)

RAI. NO, NON E' LA BBC

Il disegno di restaurazione di una Rai in mano a un uomo solo, come al tempo di Fanfani, in un quadro costituzionale senza contrappesi per chi vince, è un pericolo enorme per la libertà.

**Confronto tra i modelli televisivi europei.
Come favorire lo sviluppo di un settore decisivo, favorendo pluralismo e mercato, invece che sottometterlo al Principe e alle multinazionali**

Discutiamo pure di Rai. Ma parliamone seriamente, tenendo conto delle caratteristiche del sistema radiotelevisivo italiano, nel contesto europeo. Fuori quindi dalle vulgate un po' naif. O ancor peggio dalle furbizie di Palazzo. O dal tentativo di riproporre modelli ormai fuori dal tempo. La televisione di **Ettore Bernabei** fu una grande cosa. La risposta delle forze democratiche, soprattutto di Amintore Fanfani, alla grande organizzazione comunista di allora. Due milioni di iscritti, nell'immediato dopoguerra.



Un rapporto assorbente con gli intellettuali, chiamati alla saldatura tra la nuova “cultura” leninista della Terza internazionale e la tradizione italiana. **Spaventa-De Sanctis-Labriola-Croce-Gramsci**. Quella falange di uomini di uomini e di mezzi – l’oro di Mosca – fu sconfitta dalla modernità del mezzo di comunicazione. La cui potenza – si pensi all’opposizione di Berlinguer a La Malfa all’introduzione in Italia del colore - fu dal Pci, a lungo, sottovalutata.

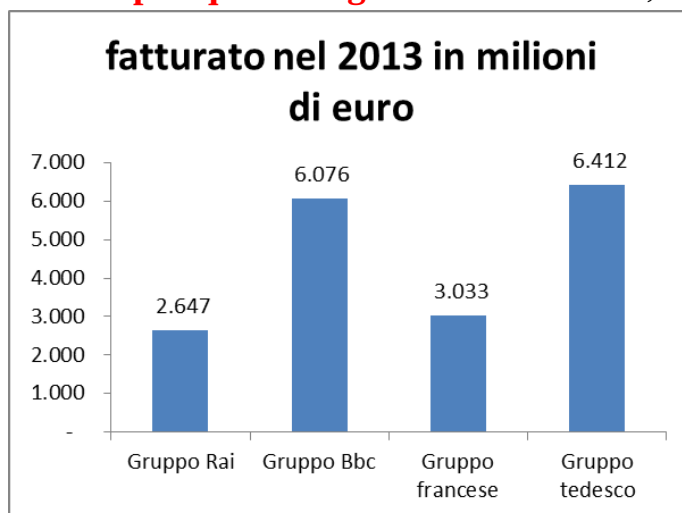
Oggi quei tempi, per fortuna, sono andati. **Riproporre quindi la figura di un capoazienda di nomina governativa, come è stato ventilato**. Oppure la scelta da parte di Palazzo Chigi della maggioranza dei consiglieri, secondo una versione più

aggiornata, rappresenta un salto all'indietro. **Tanto più pericoloso se si considera il suo combinato disposto con le riforme di carattere costituzionali e la legge elettorale.** Una soluzione che comporterebbe una concentrazione di potere senza precedenti. Da far impallidire la vecchia Italia crispina. Motivi più che sufficienti per abbandonare questo spartito e partire dai dati della realtà del sistema radiotelevisivo italiano. Così come è andato evolvendo. Con tutte le sue differenze rispetto alle altre esperienze europee.

Il sistema misto – televisione pubblica e televisione commerciale – **non è un modello esclusivamente italiano.**

In **Inghilterra** La **Bbc Psb** (*Public Sector Broadcasting*), interamente finanziata dal canone pubblico, **divide la sua offerta televisiva con la Bbc Worldwide e la Bbc Monitoring**: servizi commerciali internazionali che si finanziano esclusivamente con la pubblicità. In **Francia** il servizio pubblico, che contempla anche la raccolta pubblicitaria, è gestito da **France Télévisions**: che ha nella pancia 18 società controllate. In **Germania** esistono due consorzi pubblici Ard e Zdf. La prima nacque su iniziativa degli alleati, alla fine della seconda guerra mondiale ed ora raggruppa le televisioni pubbliche locali. Zdf fu invece fondato nel 1961. E' un ente pubblico che trasmette su quattro canali nazionali (generalisti) e su 7 reti tematiche. In Spagna opera la Rtve, come televisione pubblica. L'offerta televisiva prevede la partecipazione attiva di diverse televisioni locali, riunite in una federazione nazionale. Mediaset *Espana* è una delle principali televisioni commerciali, con uno share, nel 2013, pari al 31 per cento del totale.

Come si colloca la Rai in questo complesso panorama? Agli ultimi posti, almeno per quanto riguarda il fatturato, come mostra il grafico. Con il **più alto**



costo del lavoro sul fatturato (38,1%) superato solo dai tedeschi (38,5%). Ma di gran lunga inferiore agli inglesi (24,2%).

Per avere un'idea delle differenze, si consideri che nello stesso anno (2013) **il costo del lavoro di Mediaset sul fatturato è stato pari a meno della metà** (15,9%). Sebbene con fatturato di gran lunga superiore (25% in più).

Caratteristica che ritroviamo anche nei confronti di Sky: costo del lavoro sul fatturato pari a 7,7%. Fatturato superiore del 8 per cento. Dati indicativi dello stato di malessere gestionale in cui vive la televisione pubblica italiana. Un elefante che ha un numero di dipendenti inferiore alla Bbc e al gruppo tedesco, ma superiore ai

francesi. Comunque pari a più del doppio i Mediaset e quattro volte tanto quelli di Sky.

Le sue immobilizzazioni tecniche sono più che obsolete. La relativa età media è di 23 anni, contro i 10 delle Bbc e i 12 del Gruppo francese. Dato che dovrebbe far riflettere, nel valutare la forza del progetto industriale implicito nell'offerta di Eit Tower su Rai Way. La messa in comune della rete di trasmissione del segnale televisivo, a parte le possibili sinergie con il più complesso sistema delle telecomunicazioni, darebbe una forte spinta alla razionalizzazione e all'ammodernamento di strutture più che invecchiate. Con conseguenti risparmi, in termini di efficienza, e di costi. Questi semplici dati forniscono un quadro esauriente.

Il principale problema della Rai è la sua modernizzazione. Innanzitutto dal punto di vista gestionale complessivo. Va bene quindi l'enfasi riposta sul suo prestigio culturale. Ma l'esperienza insegna – si veda il caso Rcs – che alla lunga non è solo la produzione culturale a tenere in vita un'azienda. Se essa non si intona ad una logica di mercato, in grado di sostenerla nel più lungo periodo. Sono ancora i dati di bilancio a dimostrare la validità di quest'assunto, riferito all'intero sistema televisivo italiano. Le cadute del relativo fatturato sono rilevanti. Negli ultimi cinque anni (dal 2009 al 2013) il fatturato dei principali operatori è diminuito dell'8,9%. Ma in modo più che differenziato.

Mediaset ha perso il 12 per cento, mentre Sky ha guadagnato l'1,6 per cento. Il crollo della Rai è stato, tuttavia, di gran lunga superiore: pari al 14,8 per cento del totale. Cifra che diventa addirittura pari al 38,3 per cento se si considerano le entrate derivanti dal canone pubblico, che non sono diminuite, ma leggermente aumentate: di circa il 6,5 per cento. L'interrogativo che sorge a questo punto è evidente. Ma non è che stiamo tutti lavorando per Rupert Murdoch? Per carità: nulla da eccepire sulla presenza del *tycoon* australiano, naturalizzato americano. **Gli investimenti esteri sono come il denaro: non olet.** E' sul suo modello di business che eccepiamo. Se dovesse divenire prevalente, che fine farebbero le migliaia di addetti che operano nel settore radiotelevisivo italiano, allocati in prevalenza (circa l'83 per cento) presso le televisioni che trasmettono via etere e non con il satellite?

Matteo Renzi, nell'esercitarsi intorno alle possibili soluzioni da dare alla Rai, dovrebbe tener conto di questo panorama più complessivo. E **non subordinare il tutto ad una volontà di potenza personale.** Che alla lunga rischia, inevitabilmente, di non tenere.

BANKITALIA: DEBITO PUBBLICO A 2.166 MLD, VICINO RECORD

AUMENTO DI 31 MILIARDI A GENNAIO

(ANSA) - ROMA, 13 MAR - Il debito pubblico a gennaio è aumentato di 31 miliardi, salendo a 2.165,9 miliardi, molto vicino al massimo storico di 2.167,7 miliardi registrato a luglio del 2014. Lo comunica Bankitalia nel Supplemento "Finanza pubblica, fabbisogno e debito".

ISTAT: FRENA DEFLAZIONE, A FEBBRAIO -0,1%

DATI DEFINITIVI, STIMA PRECEDENTE A -0,2%. SU MESE +0,4%

(ANSA) - ROMA, 13 MAR - A febbraio la deflazione si riduce a -0,1% (era -0,6% a gennaio). Lo comunica l'Istat nei dati definitivi, migliorando così la precedente stima di una flessione dello 0,2%. Rispetto al mese precedente l'indice dei prezzi aumenta dello 0,4%.

GRECIA, NEL 2014 PIL IN POSITIVO (+0,8%) DOPO SEI ANNI RECESSIONE

Atene 13 mar. (LaPresse/EFE) - L'economia greca è cresciuta dello 0,8% nel 2014. Lo riferisce Elstat, l'istituto statistico greco, che ha pubblicato la sua prima stima sul Pil. Si tratta del primo anno con un segno positivo dopo sei consecutivi di recessione. La crescita del 2014 è superiore alle stime del governo greco e della Commissione europea, che avevano previsto un Pil al +0,6%.

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

 **Canale YouTube: ilmattinale.tv**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM
